



**Il salmo della domenica decima per annum, anno C,
in riferimento alla prima lettura**

**Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.**

**Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.**

**Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.**

**Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.**

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il figlio della padrona di casa, la vedova di Sarepta di Sidone, si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elìa; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elìa prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elìa disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elìa: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità».

Sei un uomo di Dio perché sai fare cose grandi, puoi chiedere a Dio e vieni ascoltato da lui, e così l'Altissimo conferma che lui stesso ti ha mandato e sostiene la tua missione, quella che ha affidato a te fin dall'inizio

Non siamo capaci di miracoli di questo genere, ma certe nostre scelte riescono ancora a sorprendere e suscitare interesse; basti pensare a quanta gente nell'ultima Pasqua ha di nuovo celebrato il perdono di Dio perché stimolata dalle parole e dai gesti di misericordia di un papa come Francesco; può sembrare un miracolo quello che un beato Padre Pino Puglisi ha potuto operare con la sua semplicità, la fedeltà alla sua gente, e al Vangelo, come pure il coraggio di andare contro un potere ingiusto

Il primo miracolo di Padre Pino è stato ridare speranza a comunità che forse si erano abituate alla sopraffazione, al dominio delle cosche, a un potere che non ha nulla di legale e di fedele a Dio, anche se tanti sono i gesti di presunta religiosità e vicinanza alla Chiesa, che poi è solo un modo per tenerla sottomessa!

Sappiamo ancora fare miracoli, possiamo aiutare chi si sente stra-

niero e impotente - come la vedova di Sarepta di Sidone - quasi escluso dalla salvezza che era la gloria e il vanto, ma anche il debito e la responsabilità, del popolo eletto, delle comunità di Israele

La storia si ripete: anche noi possiamo mostrare che la primavera che è nata dal Vaticano II non è sfiorita, bloccata dal gelo di una certa nostalgia di ritorno al passato di poco prima, quasi una cristallizzazione della cristianità e del modo di annunciare il Vangelo; è una primavera che continua nell'estate e sa dare frutti, anche se è sempre fragile e bisognosa di tutti i battezzati, che vivano la loro specifica vocazione con lo stile generoso e deciso che anche Elia manifesta obbedendo al Signore, e andando nella casa di questa famiglia straniera

Possiamo fare ancora molto, ed essere causa di domande anche in chi non se le poneva, convinto di essere estraneo alla proposta del Vangelo, indifferente ai nostri discorsi di Chiesa, abituato a cerimonie che risultavano stanche ripetizioni di rubriche poco incisive sulla vita di tutti i giorni, e a riflessioni che non toccano neppure la vita di chi le propone, e meno ancora di chi le ascolta

C'è bisogno di riconoscere nella nostra vita i prodigi di Dio per crederci e saperne operarne di nuovi, o almeno di chiederli al Signore, non però per esonerarsi dalla fatica di costruire giorno per giorno un mondo più giusto e fraterno, quasi che il miracolo ci liberi dalla nostra opera di annuncio e testimonianza; c'è bisogno che le nostre comunità cantino una lode vera al Signore, una benedizione che riconosce l'opera del Benedetto nella nostra realtà quotidiana, anche se segnata dalla fatica di far arrivare all'estate la primavera, la fatica di realizzare quello che il Vaticano II suggerisce alla Chiesa

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Ti voglio benedire per i tanti segni del tuo amore per me
desidero cantare la gioia di camminare alla tua presenza
cerco di lodare il tuo nome perché la tua misericordia è grande
e la tua bontà supera ogni mia attesa: Signore sei grande!

Insegnami la fiducia in te, anche quando mi sento come Elia:
mandato in una casa povera e affidato alla provvidenza
posto davanti a fatti che sembrano superare la sua umana potenza
aiutato così a confidare solo nella tua fedeltà, o Santo d'Israele!

Insegnami a riconoscere anche i piccoli prodigi quotidiani
quelle realtà che di solito ritengo scontate, ovvie, normali
e invece sono le orme che tu lasci sulla nostra strada
e chiedi, o almeno attendi, che noi le calchiamo con i nostri passi

La mia lode si deve unire al canto di gioia dei miei fratelli
di quanti come me si riuniscono a celebrare la pasqua settimanale
e vivono la loro festa per i prodigi che riconoscono nella loro vita
così che il nostro canto divenga testimonianza per tutti

Anche i cercatori di Dio vedano i segni della sua presenza
e avvertano la loro chiamata alla festa che nasce dalla fede,
alla gioia di condividere il grazie per i benefici che non mancano
se innalziamo lo sguardo oltre alle preoccupazioni quotidiane

Signore, c'è bisogno che tu cambi il nostro lamento in danza
perché dei cristiani rassegnati sono una smentita del Vangelo
sono una stonatura nel canto della lode che il creato ti offre
riconoscente dell'immensa bontà verso manifesti ad ogni uomo